

*L'indice ad Arezzo è azzerato e quindi sotto la media nazionale (+0.3%)
Era accaduto solo nel 1959 e 2009. Preoccupazione per lo scenario possibile*

Variazioni dei prezzi Giugno a quota zero Rischio deflazione

► AREZZO

L'indice Nic dei prezzi al consumo, che misura le variazioni mensili dei prezzi in 80 Comuni capoluogo di provincia, e consente all'Istat di monitorare in tempo reale l'andamento dell'inflazione, ha raggiunto ad Arezzo, nel corso del mese di giugno, il valore zero. La misurazione riguarda la variazione tendenziale dei prezzi (riferita cioè ai dodici mesi precedenti) di un paniere di 718 prodotti, articolati in 5.000 quotazioni di prezzo, che ogni mese vengono rilevati dall'Ufficio statistico comunale. A livello nazionale, il mese di giugno ha registrato invece un indice di +0,3%, in progressiva discesa dallo scorso mese di settembre. Il crollo dell'inflazione, preannunciato da un semestre a questa parte sia a livello nazionale che locale, raggiunge ad Arezzo un risultato che ha un unico precedente mensile nel corso del 2009, anno nel quale l'attuale recessione ha dilagato, trasformandosi da crollo finanziario in crisi economica generalizzata. In precedenza, occorre retrocedere di mezzo secolo, fino al 1959, per rintracciare un tasso di inflazione annuo inferiore all'uno per cento. L'azzeramento dell'indice di variazione dei prezzi, causato da una perdurante contrazione della spesa per i consumi delle famiglie (-2,5% nel solo 2013) costituisce l'anello finale di una concomitante serie di fattori economi-

ci negativi: la diminuzione del potere di acquisto, la disoccupazione dilagante, l'incremento dell'area di povertà relativa, il progressivo contenimento dei consumi, esteso ai generi di prima necessità: alimentazione, abbigliamento, spese sanitarie. Se la tendenza non subirà inversioni significative, i prossimi mesi potrebbero registrare il passaggio dalla disinflazione (il rallentamento del tasso di inflazione) ad una situazione di vera e propria deflazione: una riduzione dei prezzi generalizzata e perdurante. Si tratta di uno scenario assai preoccupante. Infatti, se a prima vista la frenata dell'inflazione può apparire un elemento positivo, accompagnato da un maggior potere di acquisto, la stasi dei prezzi, o la loro diminuzione possono costituire un ulteriore elemento di freno dell'economia. Per valutarne la pericolosità può essere utile ricordare come il Trattato dell'Unione europea indichi quale obiettivo prioritario della Banca centrale la stabilità dei prezzi, legalmente definita dalla Bce come "il mantenimento di tassi di inflazione inferiori ma vicini al 2% nel medio termine". In realtà, a dicembre 2013 il tasso di inflazione nell'area euro è sceso al +0,8%; una decina di paesi presentano ritmi di crescita inflattiva inferiori all'1% o - come l'Italia - viaggiano vicini allo zero; alcuni versano già in stato di deflazione.





*Se non interverranno
inversioni significative,
nei prossimi mesi
si potrebbe arrivare
a una ulteriore frenata
dell'economia*

Palazzo Cavallo Le rilevazioni
effettuate in città e i monitoraggi
sulle variazioni dei prezzi
della Commissione di Controllo